

Sempre più intricate le indagini su Vittorio Biffani
L'imputato pronto a sottoporsi alla prova del Dna

Processo Di Veroli scontro fra i periti

Mistero su scala a pioli trovata in casa del gay ucciso

Dopo alcuni giorni di silenzio da parte degli inquirenti, spuntano nuovi elementi sul caso di Mario Chiarani, l'anziano omosessuale trovato morto nella notte di giovedì scorso nella sua abitazione di via Turati.

Prima di tutto: contrariamente a quanto avevano sostenuto subito dopo la morte di Chiarani - avvenuta, secondo i risultati dell'autopsia, per soffocamento - gli inquirenti hanno ammesso che dalla casa dell'ex maître d'albergo sono spariti alcuni dipinti - di un certo valore.

Riprenderebbe così vigore la pista, in un primo tempo rimasta in ombra, della rapina degenerata in omicidio. Ma da giorni, al centro dell'attenzione degli investigatori e del magistrato titolare del caso - il sostituto procuratore Nello Rossi - c'è un altro elemento importante: la presenza di una scala a pioli nella camera da letto dell'uomo ucciso.

Secondo il coinquilino di Chiarani - Roberto, il bancario trentacinquenne che giovedì scorso aveva scoperto il cadavere rientrando in casa - quella scala non c'era. A cosa è servita, dunque? L'assassino l'ha utilizzata per cercare qualcosa nella stanza, oppure ce l'ha lasciata Chiarani, dopo averla usata per qualche lavoro domestico?

Dalle indagini della squadra mobile è anche venuto fuori che l'anziano aveva in affitto anche un'altra casa nella stessa zona. Un appartamento che, a quanto pare, era frequentato da un vasto giro di omosessuali per incontri privati: una specie di «casa d'appuntamenti» gay. Nel frattempo, gli agenti della mobile continuano a sentire decine di persone che conoscevano Chiarani, parenti, amici e semplici conoscenti. L'attenzione, comunque, sembra essere concentrata soprattutto sull'ambiente omosessuale, e in particolare su quel giro di giovani prostituiti che a quanto pare il pensionato sessantasettenne frequentava con una certa assiduità.

Vittorio Biffani si sottoporrà alla prova del Dna se tra i capelli trovati nel letto di Antonella Di Veroli ce ne sono alcuni che potrebbero appartenere all'assassino. Ieri sono stati ascoltati il perito del gip e quello della difesa, che hanno illustrato le loro conclusioni sulla presunta presenza di polvere da sparo nella cassaforte dell'imputato. Il primo sostiene che c'era polvere da sparo, il secondo che si tratta della vernice presente sulla cassaforte.

NOSTRO SERVIZIO

■ Vittorio Biffani ieri mattina davanti alla Prima Corte d'Assise ha accettato per la prima volta di sottoporsi all'esame del Dna. A due anni e mezzo dalla morte della sua ex amante, Antonella Di Veroli, l'imputato - che si è sempre dichiarato innocente - ha deciso di sottoporsi alla prova del Dna. Ma ha accettato ad una condizione: «Soltanto dopo che il perito avrà accertato che i capelli trovati sul letto della Di Veroli non sono soltanto suoi, il mio assistito si sottoporrà alla prova», ha spiegato il legale Antonio De Vita.

In sostanza l'imputato si sottoporrà al prelievo di sangue, soltanto se fra i 30 capelli ritrovati nel letto della Di Veroli dalla scientifica, - e finora mai sottoposti al Dna - risulta che ce ne sono alcuni che potrebbero appartenere all'assassino.

Dunque adesso non resta che attendere i risultati degli esami che effettuerà la dottoressa Matilde Angelini, medico legale della Sapienza, a cui è stata affidata dalla Corte la perizia.

E il processo, che già si sarebbe dovuto concludere, entra nel vivo proprio adesso, con nuove perizie e nuovi prelievi. Si ricomincia dalle indagini, dal punto in cui, forse, si sarebbe dovuti partire molto tempo fa. Non ha portato grandi novità, invece, in aula il confronto tra i due periti balistici, quello del Gip e quello della difesa, che ieri hanno a lungo discusso sulla polvere da sparo trovata nella cassaforte di Biffani. Alessandro Massari, perito dell'accusa, sostiene che le tracce di polvere da sparo sono da attribuire, sicuramente, al passaggio nella cassaforte di un'arma. Antonio Ugolini, perito della difesa, sostiene che quelle particelle possono essere elementi della vernice presente sulla stessa. Di fatto

ci sono soltanto molti indizi su Vittorio Biffani - che è accusato di omicidio volontario - ma neanche una prova certa. E la Corte, che vuole sgomberare il campo dai tanti dubbi che contraddistinguono questo processo, ha disposto nuovi rilievi. Come quello sul registratore di cassa di un bar di via Nomentana dove la vittima si recò la sera in cui fu uccisa. Dalla memoria di quel registratore di cassa, forse, si potrà risalire all'ora in cui Antonella Di Veroli acquistò la bottiglia di champagne trovata in casa sua. In questo modo il presidente della Corte d'Assise, Francesco Amato, spera di poter risalire con maggiore certezza all'ora della morte della commercialista. Lunedì prossimo sarà ascoltato il figlio di Umberto Nardinocchi, Massimo, che accompagnò il padre e Ninive Colombo - una vicina di casa della commercialista - a casa della vittima la sera dell'11 aprile del '94 per fare un sopralluogo. Da lui i giudici vogliono sapere se è vero che suo padre - prima indagato e poi proscioltosi per omicidio - disse, entrando nella stanza da letto: «Guardate sotto il letto se ci sono bossoli». Sarà ascoltato anche Michele Tiberi, l'uomo che durante la prima fase delle indagini, disse di aver visto Antonella Di Veroli l'11 aprile, quando in realtà - secondo gli inquirenti - la donna doveva già essere morta. Infine dovrà essere disposta un'altra perizia, sull'impronta insanguinata lasciata dall'assassino nell'armadio della commercialista. La consulenza dovrà chiarire se quell'impronta ha qualcosa a che fare con le scarpe sequestrate a Biffani e ai suoi famigliari. Il pm Nicola Maiorano aveva portato tra le prove contro l'imputato una scarpa che, secondo il perito, corrispondeva all'orma nell'armadio.



Vittorio Biffani, accusato dell'omicidio della Di Veroli Bianchi/Ansa

I presidenti circoscrizionali pds scrivono al sindaco Rutelli: «La riforma deve andare avanti»

La riforma delle circoscrizioni, a partire dalla riduzione del loro numero, deve andare avanti. A chiederlo, in una lettera aperta a Rutelli, sono stati i presidenti del Pds delle circoscrizioni I, V, VII, XV, XVI e XIII. Per loro, il ritiro della delibera che riduceva le circoscrizioni da 19 a 13 rinviata all'esame della «commissione statuto» del consiglio, «rappresenta una brusca frenata nel processo di decentramento» e «l'atteggiamento ostruzionistico del gruppo di An in consiglio rischia di vanificare un'operazione che rappresenterebbe un'occasione storica per trasformare via via le attuali circoscrizioni in veri comuni metropolitani dotati di una reale autonomia finanziaria e di maggiori poteri». I presidenti ritengono «improbabile il varo di quelle riforme statutarie riguardanti la personalità giuridica dei consiglieri circoscrizionali e la definizione di un diverso stato giuridico delle circoscrizioni non appena verrà approvato il disegno di legge Bassanini».

Lettera internazionale
rivista trimestrale europea
direttore F. Coen

Partito Democratico della Sinistra
Unità di base
"Centro Storico"

invitano all'incontro

**America amara:
Più ricchi più poveri.
La nuova economia.
La questione sociale negli Stati Uniti.
E in Europa?**

Incontro dibattito sul dossier "America amara" della rivista "Lettera internazionale"

Intervengono:
Roberto Quillo, Dip. Esteri Direzione Pds
Sergio Benvenuto, Lettera Internazionale
Gianluigi Melega, Giornalista dell'Espresso

Coordina:
Mario Baccianini, Dir. Resp. Lettera Internazionale

L'incontro avverrà
MARTEDÌ 10 DICEMBRE ALLE ORE 18.30
nei locali della Sezione Pds "Centro Storico"
Via dei Giubbonari, 38 - 00186 Roma
Tel. 06/68803897

P.D.S. Sezione di FIANO ROMANO
ZONA TIBERINA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - ORE 19.30
CASA DEL POPOLO DI FIANO ROMANO

**ATTIVO
DI PARTITO**

per discutere sul tema:
**"VERSO IL CONGRESSO DEL
PDS PER UNA SINISTRA UNITA"**

interverrà
l'On. **MARCO MINNITI**
Coordinatore del Pds per il congresso

INTERVENITE!

ARCI CACCIA

su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Nuova Opel Astra SW

Freebay Climatic
nuovo motore diesel
"Soft Turbo" 68CV

L. 27.020.000*

L. 345.000
al mese

1.7 Diesel

Scelta Opel

Anticipo in contanti	29 rate mensili	Ultima rata (rifiinanziabile)
10.808.000	345.000	12.159.000

Con **Airbag**, Climatizzatore, Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

EURAUTO CARD
A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale
per ricambi ed assistenza.

OPEL